



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale comunicazione  
ed editoria  
Tel. +39 06.4673.2243-2244  
Centro di informazione statistica  
Tel. +39 06.4673.3105

Informazioni e chiarimenti  
Direzione Centrale della  
Contabilità nazionale  
Roma, Via A. Depretis, 74/b

Francesca Tartamella  
Tel. + 39 06 4673.3128

25 febbraio 2010

## Il reddito disponibile delle Famiglie nelle regioni italiane Anni 1995-2007

L'Istat diffonde le serie degli aggregati che concorrono a formare il reddito disponibile delle Famiglie nelle regioni italiane, elaborate secondo il Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC95) e coerenti con le serie nazionali dei Conti per settore istituzionale per gli anni 1995-2007<sup>1</sup>. Parallelamente alla stima dei dati regionali riferiti al 2007 viene effettuata la revisione degli anni 2005-2006<sup>2</sup>, nonché la ricostruzione delle serie regionali per il periodo 1995-2000 coerenti con le serie storiche dei conti nazionali e regionali realizzate con l'ultimo *benchmark*.

I Conti regionali delle Famiglie illustrano in maniera sistematica ed integrata il comportamento economico del settore Famiglie nei momenti essenziali del processo economico, a partire dalla fase della produzione fino a quella della formazione del reddito disponibile nelle regioni italiane. L'analisi regionale si basa sulla nomenclatura delle unità territoriali statistiche NUTS2, armonizzata per il territorio economico dell'Unione Europea che, ai sensi del Regolamento del Parlamento Europeo n. 1059/2003, riconosce alle due province autonome di Trento e Bolzano-Bozen il rango delle altre 19 regioni italiane.

Sul sito dell'Istat, all'indirizzo [www.istat.it](http://www.istat.it), sono disponibili:

- per il periodo 2001-2007 la serie completa degli aggregati che compongono i conti, con il massimo livello di dettaglio disponibile e con la scomposizione del settore Famiglie nei due sottosettori delle Famiglie produttrici e consumatrici;
- per l'intero periodo 1995-2007 alcune tavole di sintesi dei principali aggregati, che illustrano il processo di formazione del reddito disponibile del settore Famiglie, con la sua scomposizione nei due sottosettori delle Famiglie produttrici e consumatrici.

### Anni 2005-2007

#### *Il Reddito disponibile*

Nel periodo 2005-2007 il Reddito disponibile delle Famiglie italiane si è concentrato, in media, per circa il 53 per cento nelle regioni del Nord, per il 26 per cento circa nel Mezzogiorno e per il restante 21 per cento nel Centro. Tale suddivisione è rimasta sostanzialmente invariata nel corso del triennio (Tavole 1-4). Il Nord-ovest, il Centro e il Mezzogiorno hanno evidenziato una crescita media annua molto simile (intorno al 3,2 per cento), pari a quella nazionale (3,2 per cento). Al contrario, nel Nord-est la crescita totale è stata maggiore della media nazionale (+3,4 per cento).

<sup>1</sup> Cfr. la Statistica in breve Conti nazionali per settore istituzionale (Anni 2000-2008) del 14 luglio 2009.

<sup>2</sup> Per il reddito delle famiglie nelle regioni italiane (Anni 2001-2006) cfr. le Tavole di dati del 13 febbraio 2009.

In particolare, nel Nord-ovest, la Liguria (+3,4 per cento) e la Lombardia (+3,3 per cento) hanno registrato tassi di crescita superiori o uguali alla media, mentre in Piemonte (+3 per cento) e Valle D'Aosta (+2,9 per cento) i tassi sono risultati inferiori a quello nazionale. Nel Nord-est coesistono regioni con una crescita maggiore della media nazionale, quali l'Emilia-Romagna (+4 per cento) e la provincia di Trento (+3,6 per cento) e altre in cui l'aumento è risultato inferiore, come il Veneto (+3 per cento).

Nelle regioni del Centro, Marche e Lazio hanno evidenziato valori superiori alla media nazionale annua (rispettivamente +3,4 e 3,3 per cento); invece, è piuttosto evidente la dinamica relativamente negativa dell'Umbria, che ha presentato la crescita più contenuta tra tutte le regioni italiane (+2,5 per cento).

Nel Meridione, si distingue l'Abruzzo che, nei tre anni considerati, ha registrato l'aumento più sostenuto del reddito disponibile (+3,9 per cento), seguito immediatamente dal Molise (+3,8 per cento); tale crescita ha compensato quella inferiore alla media di Campania (+2,7 per cento), Sardegna (+2,8 per cento), Calabria e Sicilia (entrambe +3 per cento).

#### *La formazione del reddito disponibile: l'attribuzione dei redditi primari*

Il *reddito primario* rappresenta l'insieme dei flussi netti percepiti dalle Famiglie a titolo di remunerazione per l'impiego nel processo produttivo del proprio lavoro e del proprio capitale; costituisce, quindi, il complesso delle risorse su cui interviene la successiva fase di redistribuzione che, modificando entità e composizione del reddito inizialmente percepito, porta alla definizione di quello disponibile. Analogamente a quanto osservato per il reddito disponibile, nel periodo 2005-2007 la quota di reddito primario percepito dalle Famiglie nelle varie ripartizioni geografiche è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al totale nazionale, denotando solo una leggera perdita di peso nelle regioni meridionali (dal 24,2 per cento osservato nel 2005 al 23,9 per cento nel 2007) a vantaggio soprattutto delle regioni del Nord-est (dal 22,5 al 22,7 per cento). Nessuna variazione di rilievo ha riguardato, invece, la quota prodotta dalle regioni del Centro (dal 21,2 al 21,3 per cento) e del Nord-ovest (al 32,1 per cento in entrambi gli anni).

Passando all'analisi delle singole componenti del reddito primario, il *reddito misto*, che rappresenta il risultato dell'attività imprenditoriale svolta dalle famiglie nella loro veste di produttori, tra il 2005 e il 2007 è aumentato, nella media nazionale, del 3,2 per cento. Una crescita meno sostenuta di quella media si è registrata nel Mezzogiorno (+2,5 per cento), con variazioni negative in Calabria e Campania (rispettivamente -0,6 e -0,3 per cento) e risultati decisamente positivi in Basilicata, Molise e Abruzzo (rispettivamente con +10,1, +9,0 e +7,6 per cento), mentre quella più elevata si è avuta nel Nord-ovest (+4,2 per cento), con la migliore prestazione della Valle D'Aosta (+10,5 per cento). Sono risultati di poco superiori alla media nazionale gli aumenti registrati in Liguria (+5,0 per cento), Piemonte (+4,8 per cento) e Lombardia (+3,8 per cento). L'apporto del reddito misto alla formazione del reddito disponibile è leggermente diminuito nell'arco di tempo considerato, passando, a livello nazionale, dal 22,1 del 2005 al 21,9 per cento del 2007. Tale diminuzione è da imputare soprattutto alle regioni del Nord-est (da 23 a 22,5 per cento) e del Mezzogiorno (22 per cento nel 2005 e 21,7 per cento nel 2007).

Il *risultato lordo di gestione*<sup>3</sup> (costituito prevalentemente dai redditi netti derivanti dalla proprietà di abitazioni in cui risiedono le famiglie e di altre abitazioni a disposizione anche al di fuori della regione di residenza) è l'aggregato che tra tutti registra l'evoluzione più rapida, crescendo, a livello nazionale, del 16,2 per cento fra il 2005 e il 2007. La dinamica più sostenuta si è avuta nel Centro (+17,8 per cento), quella più bassa nelle regioni del Nord-ovest (+15,0 per cento). L'attitudine delle famiglie all'investimento immobiliare, comunque sviluppata su tutto il territorio nazionale, è vistosamente più marcata nel Centro (in particolare nel Lazio, con il tasso di crescita, nei tre anni considerati, pari al 21,3 per cento) dove, in media, il valore totale degli affitti imputati è aumentato in misura maggiore rispetto al resto del paese.

---

<sup>3</sup> Il *risultato lordo di gestione* rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotta destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Ci si riferisce alla sola componente del risultato lordo di gestione prodotta dalle Famiglie consumatrici. Tale aggregato è costituito prevalentemente dai redditi netti derivanti dalla proprietà di abitazioni in cui risiedono le famiglie e di altre abitazioni a disposizione anche al di fuori della regione di residenza.

La struttura dei redditi delle Famiglie è stata caratterizzata, nell'arco temporale considerato, da una marcata variabilità dei *redditi da capitale*, che comprendono interessi, dividendi e altri utili distribuiti dalle società, oltre ai fitti di terreni e ai rendimenti imputati delle riserve gestite dalle imprese di assicurazione in favore e per conto degli assicurati. A livello nazionale essi sono aumentati, dal 2005 al 2007, del 12,7 per cento, ma con una dinamica non omogenea nelle diverse aree territoriali: il Nord-ovest ha mostrato una variazione molto più alta del totale Italia (+15,1 per cento), mentre il Mezzogiorno e il Centro hanno registrato livelli di incremento al di sotto della media (pari, rispettivamente, al +10,3 e al +10,9 per cento).

Su tali risultati hanno influito in maniera sostanziale l'andamento dei *flussi netti di interessi* (corretti per i Sifim<sup>4</sup>), che hanno mostrato una dinamica molto eterogenea tra le diverse macro aree: in particolare, le regioni settentrionali hanno sperimentato aumenti molto consistenti (+21,5 e +20,2 per cento, rispettivamente nel Nord-est e Nord-ovest), mentre nelle regioni centrali e meridionali l'incremento è stato molto più contenuto (rispettivamente +11,9 e +8,2 per cento), a fronte di un aumento medio nazionale del 16,3 per cento.

In relazione ai *redditi prelevati dai membri delle quasi società* e agli *altri utili distribuiti delle società*, il cui incremento complessivo nazionale nel periodo è stato del 4,2 per cento, si sono avute variazioni più elevate esclusivamente nelle regioni meridionali (+5,6 per cento), mentre nelle altre regioni l'aumento è stato significativamente inferiore (+4,1 per cento nel Centro, +4,0 per cento nel Nord-ovest e +3,3 per cento nel Nord-est).

Dal 2005 al 2007 i *redditi da lavoro dipendente* sono aumentati in Italia del 13,1 per cento. Tale crescita, pur abbastanza uniforme nelle quattro macroaree, è stata più accelerata al Nord-est (+14,6 per cento) e al Centro (+13,7 per cento), più lenta al Nord-ovest (+12,1 per cento) e nel Mezzogiorno (+12,5 per cento). A livello regionale, Umbria, Abruzzo ed Emilia-Romagna (+18,5, +16,3 e +16,1 per cento rispettivamente) hanno mostrato i ritmi di crescita più elevati. Tale dinamica ha lasciato invariata, nel corso del triennio, la distribuzione dei redditi da lavoro dipendente, che si concentrano per il 53 per cento circa nel Nord, il 22 per cento nel Centro e il 25 per cento circa nel Mezzogiorno.

Il peso dei redditi da lavoro dipendente sul reddito disponibile a livello nazionale è aumentato leggermente fra l'inizio e la fine del triennio passando dal 58,9 al 59,6 per cento. Tale incidenza è salita maggiormente al Centro (dal 60,2 al 61,5 per cento), mentre è rimasta quasi stabile al Nord-ovest, passando dal 59 per cento al 59,2 per cento.

#### *La formazione del reddito disponibile: gli effetti della redistribuzione*

Tra le componenti del processo di *distribuzione secondaria* del reddito, nel triennio le imposte correnti sono aumentate a livello nazionale del 19,2 per cento, i contributi sociali del 12,7 per cento e le prestazioni sociali del 12,1 per cento. Sull'aggregato relativo alle imposte, caratterizzato da una variabilità tra le ripartizioni non molto elevata, la crescita più contenuta si è verificata nel Nord-est (+17,6 per cento), mentre quella più alta **nel Mezzogiorno (+20,7 per cento)**. Nel Mezzogiorno le prestazioni sociali e i contributi sociali hanno registrato dinamiche più accelerate rispetto alla media nazionale (rispettivamente +13,7 per cento e +14,4 per cento), mentre nel Nord-ovest ambedue gli aggregati hanno evidenziato un aumento più contenuto (rispettivamente +10,3 per cento e +10,6 per cento).

L'effetto della redistribuzione emerge dal confronto tra i livelli del reddito disponibile e quelli di reddito primario: in presenza di forti differenze nella struttura economica e nella capacità di produrre reddito da parte delle regioni, la redistribuzione può, in parte, compensare i differenziali di reddito primario. In generale, in tutto il periodo considerato e per tutte le ripartizioni geografiche, il reddito disponibile delle

---

<sup>4</sup> Servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito, ma vengono remunerati indirettamente tramite lo spread tra tassi attivi e passivi (cfr. il Glossario).

Famiglie è risultato inferiore al loro reddito primario, ad indicare una strutturale sottrazione di reddito alle Famiglie operato nella fase della distribuzione secondaria.

Inoltre, mentre nel 2005 le operazioni di redistribuzione sottraevano una quota pari all'11,6 per cento del Reddito disponibile, tale percentuale è stata pari al 12,9 nel 2007, anno in cui il rapporto tra reddito disponibile e reddito primario è risultato più elevato, ossia più sfavorevole, nelle regioni settentrionali (+16,7 e 16,2 per cento, rispettivamente nel Nord-ovest e Nord-est) rispetto a quelle meridionali (+4,3 per cento); nel Centro, in tutto il periodo considerato, tale rapporto è salito leggermente assestandosi, nel 2007, al 14,4 per cento.

Tavola 1 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2005 (milioni di euro)

	Risultato lordo di gestione (+)	Reddito misto (+)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da capitale netti* (+)	Reddito Primario (=)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito disponibile (=)
Piemonte	7,833	19,743	46,274	19,767	93,616	13,812	17,876	23,016	- 1,188	83,756
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	224	625	1,358	547	2,754	404	512	665	- 44	2,459
Lombardia	19,733	40,150	118,543	46,983	225,408	35,118	44,659	47,369	- 2,623	190,378
Bolzano-Bozen	964	2,757	5,928	1,826	11,475	1,610	2,200	2,147	- 23	9,835
Trento	874	1,994	5,763	1,825	10,456	1,772	2,082	2,448	- 144	8,906
Veneto	8,880	20,931	52,280	19,982	102,074	13,772	20,009	20,848	- 1,316	87,825
Friuli-Venezia Giulia	2,284	4,708	14,080	4,354	25,425	3,746	5,211	6,524	- 292	22,700
Liguria	3,153	6,980	14,851	6,794	31,777	5,080	5,525	9,464	- 472	30,164
Emilia-Romagna	8,826	19,154	49,010	20,852	97,841	14,328	18,618	22,377	- 1,065	86,207
Toscana	6,865	15,489	37,674	14,853	74,881	10,439	14,050	18,498	- 1,051	67,839
Umbria	1,438	3,337	8,064	2,919	15,758	2,148	2,994	4,388	- 206	14,798
Marche	2,463	6,503	14,784	5,947	29,696	3,846	5,722	7,014	- 256	26,886
Lazio	10,216	20,218	64,245	18,345	113,024	16,754	23,472	26,114	- 1,207	97,706
Abruzzo	1,529	4,174	11,101	3,007	19,811	2,548	4,169	5,428	- 115	18,407
Molise	406	1,076	2,328	748	4,558	655	886	1,187	- 20	4,185
Campania	6,037	13,825	40,443	12,147	72,452	8,608	14,123	19,074	- 153	68,949
Puglia	4,683	10,743	28,579	7,439	51,444	6,218	10,435	15,197	- 62	50,051
Basilicata	631	1,961	4,309	1,102	8,002	904	1,600	2,185	- 12	7,694
Calabria	2,225	5,358	13,505	3,165	24,253	2,736	4,601	7,273	- 107	24,297
Sicilia	5,800	13,368	34,362	8,621	62,152	7,457	11,879	17,862	- 160	60,836
Sardegna	1,964	5,038	13,318	3,141	23,461	2,941	4,701	6,550	- 35	22,403
<b>Italia<sup>1</sup></b>	<b>97,027</b>	<b>218,131</b>	<b>580,798</b>	<b>204,363</b>	<b>1,100,319</b>	<b>154,892</b>	<b>215,323</b>	<b>265,627</b>	<b>- 9,449</b>	<b>986,282</b>
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	31.9	30.9	31.1	36.2	32.1	35.2	31.9	30.3	45.8	31.2
Nord-est	22.5	22.7	21.9	23.9	22.5	22.7	22.3	20.5	29.6	21.8
Centro	21.6	20.9	21.5	20.6	21.2	21.4	21.5	21.1	28.8	21.0
Mezzogiorno	24.0	25.5	25.5	19.3	24.2	20.7	24.3	28.1	- 4.2	26.0
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>1</sup> Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(\*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Tavola 2 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2006 (milioni di euro)

	Risultato lordo di gestione	Reddito misto	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da capitale netti*	Reddito Primario	Imposte correnti	Contributi sociali	Prestazioni sociali	Altri trasferimenti netti	Reddito disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(=)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	8,066	20,776	48,157	20,900	97,898	14,902	18,227	23,980	- 1,409	87,340
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	231	649	1,402	575	2,858	445	516	687	- 11	2,572
Lombardia	20,918	41,387	123,270	49,116	234,691	38,245	45,300	49,492	- 3,014	197,624
Bolzano-Bozen	981	2,814	6,210	1,979	11,984	1,749	2,274	2,266	- 22	10,205
Trento	903	2,053	6,004	1,930	10,890	1,896	2,141	2,533	- 120	9,267
Veneto	9,563	21,237	54,763	20,493	106,056	14,966	20,593	21,873	- 1,592	90,778
Friuli-Venezia Giulia	2,460	4,719	14,968	4,534	26,681	4,028	5,457	6,810	- 468	23,539
Liguria	3,375	6,944	15,832	7,016	33,167	5,548	5,761	9,800	- 430	31,229
Emilia-Romagna	9,342	19,681	51,743	22,114	102,879	15,569	19,227	23,374	- 1,270	90,187
Toscana	6,929	16,012	39,470	15,576	77,986	11,323	14,531	19,287	- 1,271	70,149
Umbria	1,509	3,310	8,635	2,911	16,364	2,335	3,155	4,597	- 216	15,255
Marche	2,606	6,506	15,941	6,097	31,151	4,209	6,007	7,328	- 388	27,875
Lazio	10,879	20,302	66,786	18,467	116,433	18,433	24,242	27,516	- 1,768	99,507
Abruzzo	1,618	4,337	11,606	3,157	20,719	2,821	4,327	5,688	- 156	19,102
Molise	427	1,122	2,503	767	4,819	704	933	1,256	- 12	4,450
Campania	6,296	13,832	42,245	12,274	74,647	9,492	14,544	19,948	- 119	70,678
Puglia	4,903	11,262	29,671	7,629	53,464	6,705	10,675	15,873	- 25	51,982
Basilicata	674	2,069	4,503	1,132	8,378	987	1,646	2,261	-	8,007
Calabria	2,373	5,691	13,847	3,382	25,293	2,949	4,678	7,587	- 50	25,302
Sicilia	6,068	13,421	36,470	8,539	64,498	8,296	12,570	18,598	- 0	62,231
Sardegna	2,125	5,290	13,939	3,161	24,516	3,170	4,847	6,857	- 5	23,352
<b>Italia<sup>1</sup></b>	<b>102,245</b>	<b>223,414</b>	<b>607,964</b>	<b>211,748</b>	<b>1,145,371</b>	<b>168,769</b>	<b>221,648</b>	<b>277,611</b>	<b>- 11,935</b>	<b>1,020,630</b>
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	32.0	31.3	31.0	36.7	32.2	35.1	31.5	30.2	40.8	31.3
Nord-est	22.7	22.6	22.0	24.1	22.6	22.6	22.4	20.5	29.1	21.9
Centro	21.4	20.6	21.5	20.3	21.1	21.5	21.6	21.2	30.5	20.8
Mezzogiorno	23.9	25.5	25.5	18.9	24.1	20.8	24.5	28.1	- 0.4	26.0
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>1</sup> Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(\*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Tavola 3 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2007 (milioni di euro)

	Risultato lordo di gestione	Reddito misto	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da capitale netti*	Reddito Primario	Imposte correnti	Contributi sociali	Prestazioni sociali	Altri trasferimenti netti	Reddito disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(=)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	8,610	20,582	50,093	21,826	101,111	15,983	19,120	24,740	- 1,544	89,204
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	248	691	1,408	616	2,963	470	533	702	- 9	2,671
Lombardia	21,845	42,079	127,209	52,346	243,478	41,087	47,037	51,380	- 3,117	203,617
Bolzano-Bozen	1,061	2,878	6,512	2,094	12,544	1,867	2,392	2,393	- 38	10,640
Trento	968	2,155	6,198	2,132	11,452	2,071	2,218	2,662	- 151	9,674
Veneto	9,832	21,432	57,454	21,047	109,765	15,961	21,652	22,799	- 1,662	93,289
Friuli-Venezia Giulia	2,601	4,946	15,426	4,838	27,812	4,321	5,683	7,044	- 467	24,385
Liguria	3,471	7,377	16,460	7,489	34,796	6,092	6,112	10,080	- 466	32,207
Emilia-Romagna	9,808	20,514	54,311	23,522	108,155	16,639	20,317	24,280	- 1,340	94,139
Toscana	7,436	16,675	40,661	16,527	81,298	12,079	15,169	19,938	- 1,331	72,658
Umbria	1,634	3,244	9,191	2,935	17,003	2,507	3,368	4,782	- 239	15,672
Marche	2,776	6,414	16,640	6,310	32,140	4,620	6,289	7,711	- 368	28,574
Lazio	11,759	20,876	70,147	19,567	122,349	19,838	25,515	29,080	- 1,729	104,347
Abruzzo	1,763	4,527	12,004	3,370	21,665	3,011	4,567	5,930	- 129	19,888
Molise	456	1,142	2,606	772	4,976	788	989	1,322	- 68	4,590
Campania	6,694	13,971	43,449	12,933	77,046	10,162	15,339	20,944	- 2	72,487
Puglia	5,212	11,333	30,672	8,015	55,231	7,128	11,316	16,672	- 78	53,536
Basilicata	704	2,175	4,580	1,195	8,654	1,055	1,732	2,378	- 14	8,260
Calabria	2,460	5,562	14,288	3,496	25,805	3,154	4,930	8,030	- 83	25,834
Sicilia	6,360	13,554	37,179	8,807	65,900	8,864	13,081	19,833	- 49	63,836
Sardegna	2,257	5,367	14,142	3,353	25,119	3,397	5,097	7,270	- 32	23,928
<b>Italia<sup>1</sup></b>	<b>107,954</b>	<b>227,493</b>	<b>630,628</b>	<b>223,187</b>	<b>1,189,262</b>	<b>181,095</b>	<b>232,453</b>	<b>289,969</b>	<b>- 12,250</b>	<b>1,053,434</b>
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	31.6	31.1	30.9	36.9	32.1	35.1	31.3	30.0	41.8	31.1
Nord-est	22.5	22.8	22.2	24.0	22.7	22.6	22.5	20.4	29.9	22.0
Centro	21.9	20.8	21.7	20.3	21.3	21.6	21.7	21.2	29.9	21.0
Mezzogiorno	24.0	25.3	25.2	18.8	23.9	20.7	24.5	28.4	- 1.6	25.9
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>1</sup> Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(\*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Tavola 4 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Tassi medi annui, variazioni 2005-2007

	Risultato lordo di gestione (+)	Reddito misto (+)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da capitale netti* (+)	Reddito Primario (=)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito disponibile (=)
Piemonte	4.1	1.6	4.1	4.4	3.6	5.6	3.6	3.3	12.9	3.0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	5.1	3.5	2.1	3.4	2.9	6.4	2.6	2.7	168.5	2.9
Lombardia	5.4	1.2	3.9	5.2	3.8	6.3	3.3	3.6	14.3	3.3
Bolzano-Bozen	5.3	0.7	4.3	6.5	3.5	6.0	4.2	5.2	333.1	3.2
Trento	6.0	1.7	3.5	7.0	3.9	6.1	3.4	4.8	23.1	3.6
Veneto	5.6	0.6	4.8	2.6	3.6	5.7	4.4	4.1	17.2	3.0
Friuli-Venezia Giulia	5.8	0.5	4.5	4.2	3.8	5.6	4.3	3.5	8.0	3.2
Liguria	4.7	1.6	5.0	5.8	4.4	7.0	5.0	2.9	1.9	3.4
Emilia-Romagna	5.3	1.9	5.4	5.3	4.6	6.0	4.9	3.5	14.9	4.0
Toscana	3.9	1.6	4.2	5.0	3.8	6.1	4.0	3.4	13.4	3.1
Umbria	6.0	1.8	6.2	0.6	3.4	6.0	6.1	3.7	10.5	2.5
Marche	6.5	0.2	5.1	3.8	3.9	6.5	4.6	4.1	3.2	3.4
Lazio	7.1	0.7	4.5	2.9	3.8	7.3	4.3	5.3	14.3	3.3
Abruzzo	5.9	2.5	5.4	4.9	4.7	7.0	6.0	4.1	13.8	3.9
Molise	5.2	3.0	4.3	1.9	3.7	8.1	4.5	4.4	230.3	3.8
Campania	5.8	0.1	4.1	3.3	3.3	6.9	5.2	4.5	122.3	2.7
Puglia	5.6	1.2	3.8	3.9	3.4	5.6	4.1	4.4	35.7	3.3
Basilicata	4.5	3.3	3.3	4.6	3.6	6.2	4.1	4.0	34.7	3.1
Calabria	4.9	0.3	3.8	4.1	3.0	5.6	4.2	4.4	473.4	3.0
Sicilia	4.7	0.9	4.6	2.3	3.5	8.5	5.0	4.7	226.0	3.0
Sardegna	5.1	0.7	3.6	3.6	3.1	6.4	4.5	5.2	31.7	2.8
<b>Italia<sup>1</sup></b>	<b>5.4</b>	<b>1.0</b>	<b>4.4</b>	<b>4.2</b>	<b>3.8</b>	<b>6.4</b>	<b>4.2</b>	<b>4.0</b>	<b>13.4</b>	<b>3.2</b>
Nord-ovest	5.0	1.4	4.0	5.0	3.8	6.2	3.5	3.4	12.1	3.2
Nord-est	5.5	1.1	4.9	4.2	4.0	5.8	4.5	3.9	15.6	3.4
Centro	5.9	0.8	4.6	3.6	3.8	6.8	4.4	4.4	12.4	3.2
Mezzogiorno	5.3	0.8	4.2	3.4	3.4	6.9	4.8	4.5	0.5	3.1

<sup>1</sup> Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(\*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

## Il periodo 1995-2007: principali risultati

Nel periodo 1995-2007 si evidenzia un processo di *convergenza del reddito disponibile per abitante delle Famiglie* nelle regioni italiane, testimoniato dal fatto che la dispersione rispetto alla media nazionale è risultata minore nel 2007 rispetto al 1995<sup>5</sup> (Grafico 1). In particolare:

- nelle regioni meridionali il reddito disponibile per abitante si è mantenuto al di sotto della media nazionale, pur convergendo verso di essa;
- le regioni centrali hanno mostrato un reddito disponibile per abitante superiore alla media nazionale, ma, ad eccezione del Lazio, hanno visto tutte diminuire la distanza rispetto alla media nazionale;
- le regioni del Nord hanno mantenuto un reddito disponibile più elevato, ma anche in questo caso si è attenuata la distanza rispetto alla media nazionale.

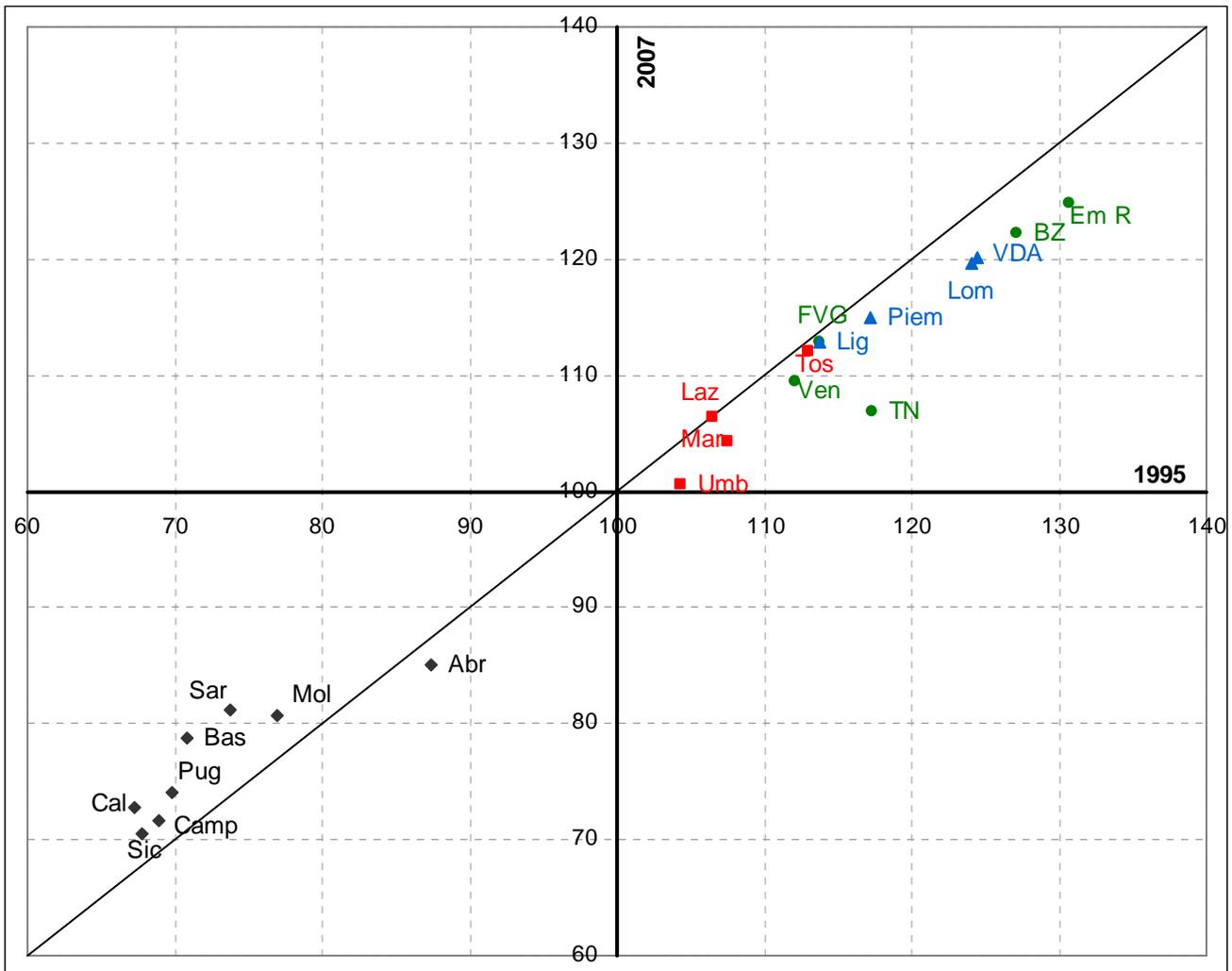
È interessante, poi, analizzare come il reddito primario regionale per abitante si distribuisca rispetto al Pil ai prezzi di mercato<sup>6</sup> per abitante. Il Pil valuta, infatti, il prodotto generato all'interno della regione dalle unità

<sup>5</sup> Il grafico dispone sull'asse delle ascisse il valore pro-capite (calcolato rispetto alla popolazione della regione) del reddito disponibile nell'anno 1995, sull'asse delle ordinate il valore del medesimo aggregato nell'anno 2007, entrambi espressi in percentuale rispetto alla media nazionale (punto di origine degli assi). Pertanto, nel quadrante in alto a destra si posizionano le regioni con reddito disponibile pro-capite superiore alla media nazionale sia nel 1995 che nel 2007, nel quadrante in basso a sinistra quelle al di sotto della media nazionale in entrambi gli anni. La bisettrice separa le regioni la cui posizione è migliorata nel periodo considerato (area a sinistra della bisettrice) da quelle che hanno visto peggiorare la propria posizione relativa rispetto alla media nazionale (area a destra della bisettrice).

<sup>6</sup> Pubblicato nei Conti economici regionali (Statistica in breve del 15 ottobre 2009).

ivi presenti, siano esse residenti o non residenti. Tale prodotto viene poi distribuito ai fattori che hanno contribuito alla sua formazione, tipicamente lavoro e capitale, sotto forma di redditi da lavoro dipendente o da lavoro autonomo e redditi da capitale (interessi e dividendi). Le Famiglie si appropriano, quindi, sotto forma di redditi primari, di quote di prodotto che possono essere generate sia nella regione di residenza (ad esempio, un membro della famiglia presta la sua attività di lavoratore dipendente presso un'impresa localizzata nella stessa regione di residenza), sia in altre regioni (ad esempio, un membro della famiglia presta la sua attività di lavoratore dipendente "pendolare" presso una impresa localizzata in una regione diversa da quella di residenza). Pertanto, il confronto tra la distribuzione del Pil e quella del reddito primario permette di valutare quanto il valore aggiunto prodotto in una regione venga distribuito alle Famiglie residenti nella regione e quanto esca dai confini regionali, ossia quanta parte del reddito prodotto in una data regione si traduca in capacità di spesa delle Famiglie residenti nella regione stessa.

Grafico 1 - Reddito disponibile delle Famiglie per abitante, confronto tra 1995 e 2007 (Media Italia=100)



Il Grafico 2 mostra il rapporto tra la quota di reddito primario attribuito alle Famiglie residenti nella regione in esame rispetto al totale nazionale e la quota di Pil prodotta nella medesima regione, sempre rispetto al totale nazionale. Analogamente al grafico precedente, sull'asse delle ascisse è riportato tale rapporto per l'anno 1995, sull'asse delle ordinate quello relativo al 2007.

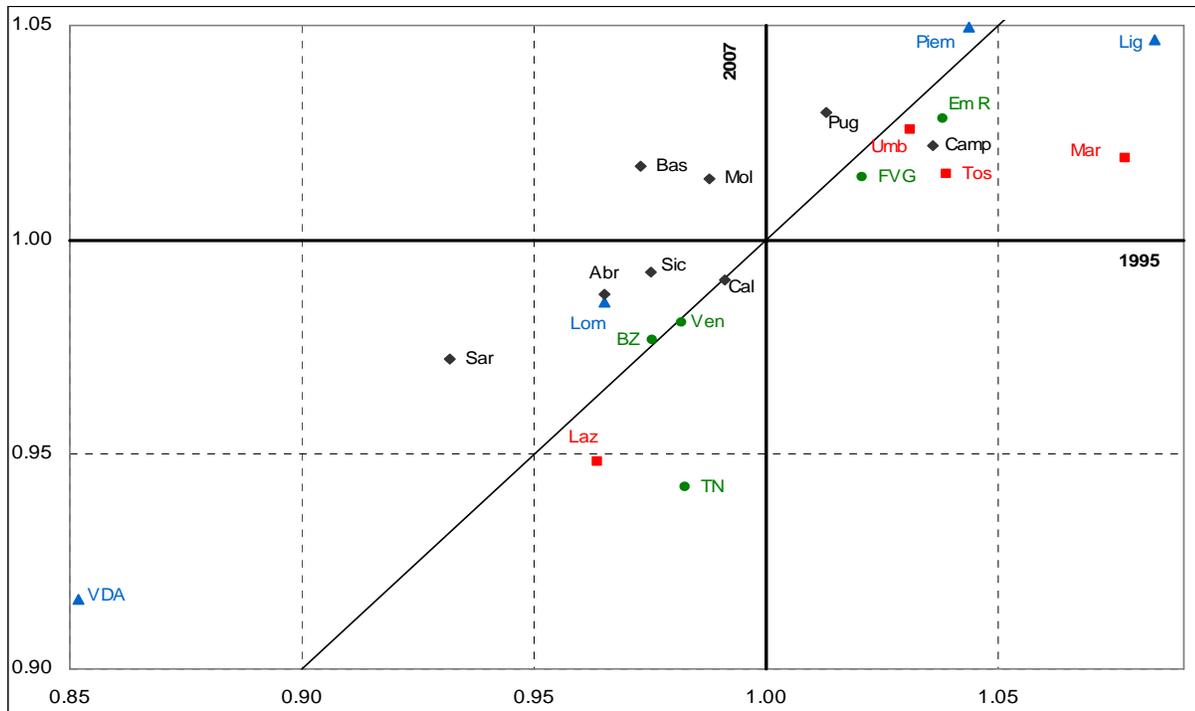
Rispetto alla posizione nei quadranti identificati dagli assi, si può notare che:

- le regioni in cui il rapporto è superiore ad uno sono quelle le cui Famiglie residenti detengono fattori di produzione che generano valore aggiunto su un altro territorio. E' il caso soprattutto di Liguria e Piemonte;
- le regioni in cui il rapporto è inferiore ad uno sono quelle in cui viene generato più prodotto di quanto ne venga attribuito alle Famiglie. In particolare, è evidente il caso di Lazio, Valle d'Aosta, Trento e Sardegna. Per il Lazio questo fenomeno è da prevalentemente imputarsi alla presenza di una forte concentrazione di uffici delle Amministrazioni pubbliche centrali e di molte grandi imprese che in tale regione hanno fissato la loro sede centrale. Diverso è il caso della Valle d'Aosta, della provincia di Trento e della Sardegna in cui gioca un forte ruolo la vocazione turistica della regione, che tende ad attirare fattori produttivi da altre regioni.

Inoltre, va notato che vi sono alcune regioni in cui il rapporto tra reddito primario e Pil è aumentato (area a sinistra della bisettrice), ad indicare che nel periodo in esame la quota di reddito primario delle Famiglie è cresciuta più velocemente rispetto alla quota di Pil regionale e che, quindi, nel 2007 i fattori di produzione detenuti dalle famiglie che non trovano impiego all'interno della regione di residenza sono aumentati rispetto al 1995. Tale fenomeno appare particolarmente evidente in Valle d'Aosta, Sardegna, Basilicata e Molise.

All'opposto (area a destra della bisettrice) altre regioni hanno visto diminuire sensibilmente il rapporto nel 2007 rispetto al 1995 e, in particolare le Marche, la provincia di Trento e la Liguria, regioni dove la quota di reddito primario delle Famiglie residenti ha sperimentato, nel periodo in esame, una crescita meno rapida della quota di Pil regionale.

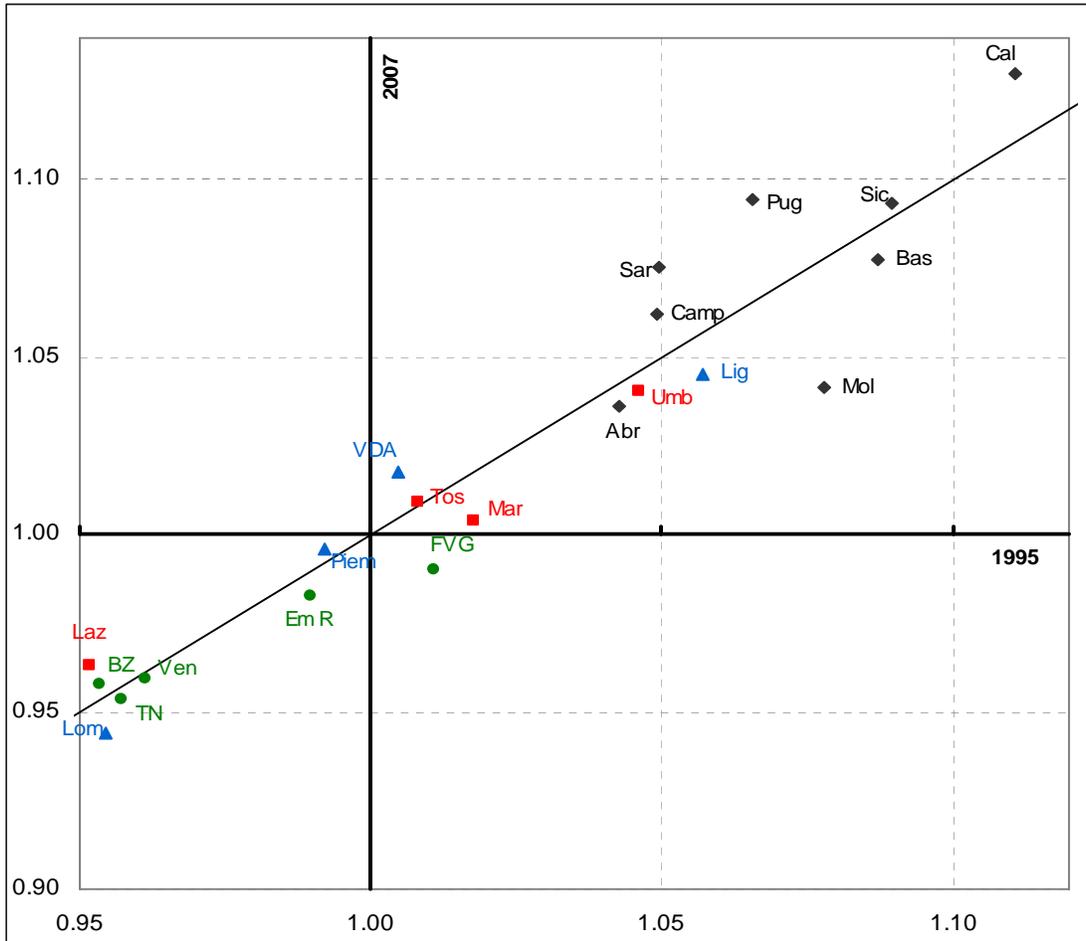
Grafico 2 - Rapporto tra la quota del Reddito primario delle Famiglie e la quota del Pil rispetto al totale nazionale, confronto tra il 1995 e il 2007



Prima di tradursi in reddito disponibile familiare, il reddito primario subisce un processo di redistribuzione operato essenzialmente dalle Amministrazioni pubbliche attraverso trasferimenti quali imposte dirette, contributi sociali, prestazioni sociali. Quindi, il confronto tra il reddito primario delle Famiglie in una

regione e il loro reddito disponibile permette di valutare l'impatto della fase redistributiva. Il Grafico 3 mostra il rapporto tra la quota di reddito disponibile distribuita alle Famiglie residenti nella regione in esame rispetto al totale nazionale e la quota di reddito primario attribuito alle Famiglie residenti nella medesima regione, sempre rispetto al totale nazionale. Analogamente al grafico precedente, sull'asse delle ascisse viene mostrato tale rapporto per l'anno 1995, sull'asse delle ordinate quello relativo al 2007.

Grafico 3 - Rapporto tra quota del Reddito disponibile e quota del Reddito primario delle Famiglie rispetto al totale nazionale, confronto 1995-2007



Rispetto alla posizione nei quadranti identificati dagli assi, si può notare che:

- le regioni in cui il rapporto è superiore ad uno sono quelle le cui Famiglie residenti risultano avvantaggiate dal processo di redistribuzione secondaria operato dalle Amministrazioni pubbliche. E' il caso di tutte le regioni meridionali, ma anche di Liguria ed Umbria;
- le regioni in cui il rapporto è inferiore ad uno sono quelle in cui il processo di distribuzione secondaria dei redditi agisce sottraendo risorse; in particolare, sono evidenti i casi di Trento, Bolzano, Lombardia, Veneto e Lazio.

Inoltre, in alcune regioni il rapporto tra reddito disponibile e reddito primario è aumentato (area a sinistra della bisettrice), ad indicare che nel 2007 la redistribuzione è stata meno efficace rispetto al 1995, mentre nelle altre regioni (area a destra della bisettrice) il rapporto appare sensibilmente diminuito nel 2007 rispetto al 1995, ad indicare una maggiore incisività della fase di redistribuzione del reddito.

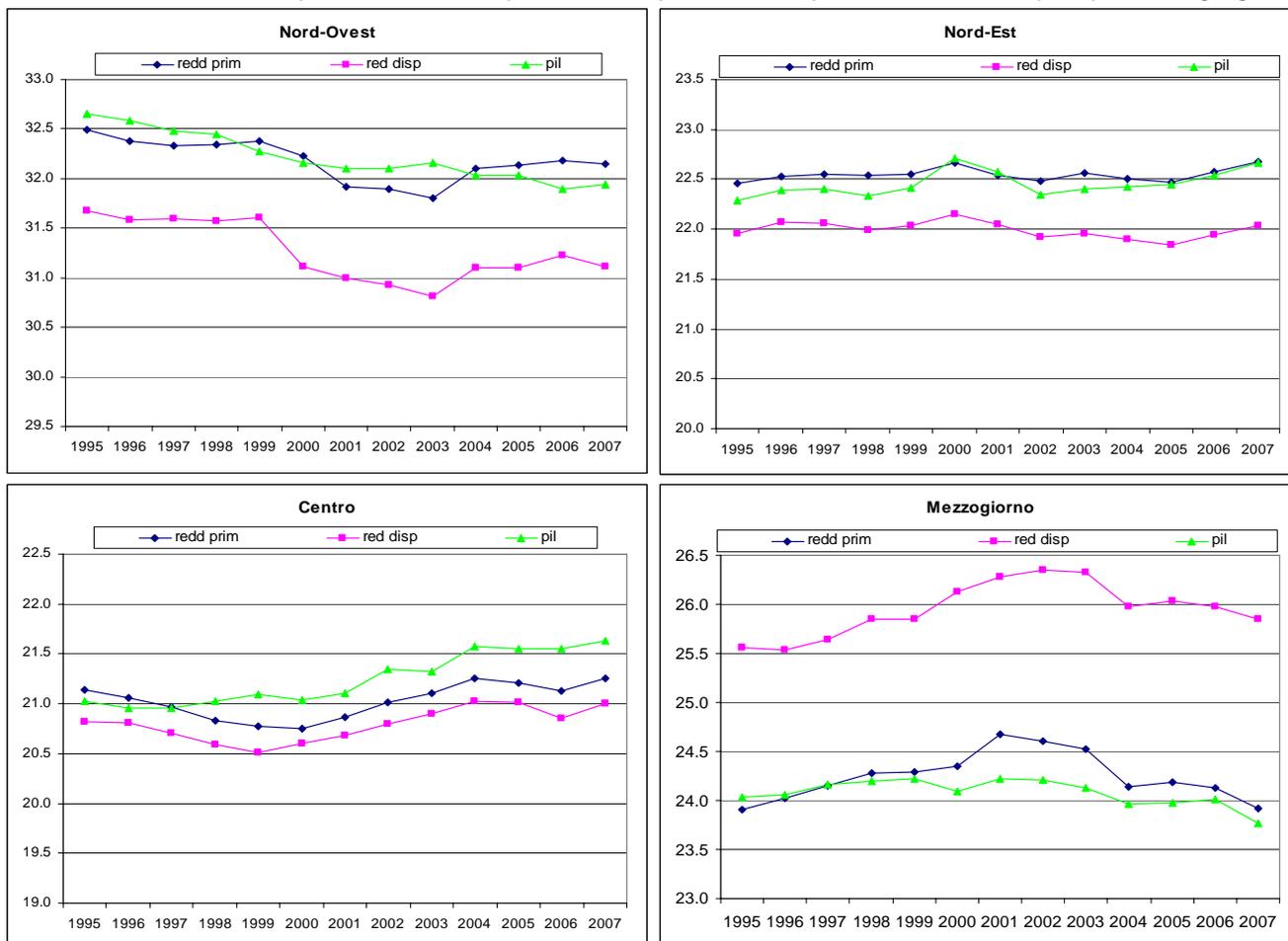
Analizzando l'intero periodo considerato si possono individuare diversi sottoperiodi, caratterizzati da un differente processo di convergenza-divergenza tra le aree geografiche (Grafico 4), misurato in termini di

quota di ogni singola ripartizione geografica rispetto al totale nazionale per reddito disponibile, reddito primario e Pil ai prezzi di mercato. In generale, per tutti gli aggregati esaminati:

- nel periodo 1995-2001 il Mezzogiorno appare recuperare quota rispetto alle regioni settentrionali, soprattutto in termini di reddito disponibile, a scapito del Centro e soprattutto del Nord-ovest;
- nel periodo 2001-2007 le regioni meridionali iniziano a perdere parte di quanto avevano acquisito; in questo caso è il Centro a trarne beneficio, mentre le regioni del Nord confermano le loro quote. Nel Nord-ovest il reddito disponibile riprende a crescere nel 2004 quando, invece, le regioni meridionali segnano il peggiore risultato in termini di crescita. Il Nord-est si mantiene, invece, sempre intorno alle stesse quote per i tre aggregati analizzati, con un andamento più vivace per la quota del Pil e più statico per quella del reddito disponibile, mostrando una netta accelerazione solo nell'ultimo biennio.

In generale, le quote di reddito primario si avvicinano molto a quelle del Pil prodotto dalla regione. Le regioni meridionali sono le uniche a mostrare quote di reddito primario superiori al valore aggiunto prodotto per periodi e ammontare significativi, segno che i fattori di produzione cercano impiego e remunerazione al di fuori della regione. D'altra parte, la redistribuzione opera a vantaggio delle regioni meridionali, le uniche in cui la quota di reddito disponibile sia superiore a quella del reddito primario.

Grafico 4 - Quote di Reddito primario, reddito disponibile, Pil in percentuale rispetto totale nazionale per ripartizione geografica



## Note informative

I Conti Regionali delle Famiglie costituiscono uno strumento di grande utilità per l'analisi economica, nonché per le decisioni di politica economica a livello sub-nazionale. Di seguito si forniscono alcune sintetiche indicazioni per agevolare la lettura e l'interpretazione dei dati presentati.

Le stime regionali del reddito delle Famiglie sono elaborate in piena coerenza con le analoghe stime nazionali, presentate nei Conti nazionali per settore istituzionale, dei quali è disponibile una serie annuale completa per gli anni 1990-2008 (Statistica in breve del 14 luglio 2009)<sup>7</sup>..

Coerentemente con quanto avviene per i Conti nazionali per settore istituzionale, i Conti regionali delle Famiglie sono stati elaborati separatamente per le Famiglie produttrici e le Famiglie consumatrici

Le scelte metodologiche nell'impostazione dei Conti regionali delle Famiglie sono state guidate dai seguenti criteri:

- la completa congruenza concettuale con le valutazioni a livello nazionale per quanto riguarda sia il metodo di stima che le fonti utilizzate;
- la coerenza metodologica con le stime dei conti economici regionali (Statistica in breve del 15 ottobre 2009) relative a unità di lavoro, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente;
- il ricorso, ove possibile, a rilevazioni dirette sulle unità territoriali;
- l'utilizzo, ove necessario, di metodi di regionalizzazione di tipo discendente al massimo livello di dettaglio consentito dagli indicatori utilizzati, che devono assicurare il maggior grado di correlazione col fenomeno in esame.

Il principio generale che guida l'attribuzione delle transazioni alle unità istituzionali regionali è la localizzazione nella regione in cui queste ultime hanno il proprio *centro di interesse economico*. Esso viene definito come il luogo del territorio economico in cui, o a partire dal quale, un'unità esercita, e intende continuare ad esercitare, attività ed operazioni economiche in misura significativa per un periodo di tempo indeterminato o di durata limitata ma relativamente lungo (un anno o più). Le Famiglie sono unità uni-regionali e il loro centro di interesse economico coincide con la regione nella quale esse risiedono (per le unità consumatrici) o nella quale è localizzata l'impresa che esse gestiscono (per le unità produttrici).

La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le Famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio. A tale fine è, quindi, necessario far emergere dei flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo. In particolare, i redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie produttrici, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo) devono entrare nel reddito primario delle Famiglie consumatrici secondo il luogo di residenza di queste ultime. Sono stati, pertanto, stimati dei flussi di trasferimento interregionale di tali redditi, separatamente per i lavoratori pendolari, per i quali si ipotizza un trasferimento completo del reddito dalla regione di lavoro a quella di residenza, e per quei lavoratori dipendenti che prestano la loro opera al di fuori della regione di residenza per un periodo superiore all'anno e che vanno perciò considerati come emigrati.

Riveste particolare importanza anche il trasferimento del risultato lordo di gestione alla regione di residenza della famiglia che ne è proprietaria: il risultato lordo di gestione viene riportato nel Conto della produzione secondo la regione in cui è realizzato (regione di localizzazione dell'immobile), e nel Conto della generazione dei redditi primari secondo la regione di residenza della famiglia.

Per quanto concerne il reddito misto, questo viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa nel Conto della generazione dei redditi primari delle Famiglie produttrici; lo stesso criterio guida la stima

---

<sup>7</sup> Per una descrizione dettagliata delle metodologie di stime dei conti nazionali per settore istituzionale si rimanda alla Statistica in breve del 26 febbraio 2007.

del flusso in uscita da tale settore che è registrato nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari (quota di reddito misto trasferita alle Famiglie consumatrici). In entrata al settore delle Famiglie consumatrici i redditi diretti alla remunerazione dei lavoratori indipendenti (quota di reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) si registrano nella regione di residenza della famiglia cui tali lavoratori appartengono.

Rispetto alle serie del reddito disponibile delle Famiglie su base regionale pubblicate fino al 2005<sup>8</sup> la versione aggiornata dei conti regionali delle Famiglie, oltre ad incorporare le innovazioni metodologiche delle stime dei conti per settore istituzionale a livello nazionale introdotte con la revisione dei Conti nazionali nel 2007<sup>9</sup>, introduce delle innovazioni metodologiche che riguardano i criteri di regionalizzazione di alcune poste. In particolare, viene ora assicurata una maggiore coerenza nella attribuzione degli affitti figurativi da un lato al risultato lordo di gestione delle Famiglie (nella regione in cui esso viene prodotto) e dall'altro alla Spesa per consumi finali delle Famiglie<sup>10</sup>. Altre innovazioni metodologiche hanno riguardato la stima degli utili distribuiti ai membri delle quasi società e degli altri utili distribuiti dalle società, la cui regionalizzazione ha seguito una procedura in linea con quella nazionale, basata sul calcolo di una proxy dell'utile di impresa.

## Glossario

**Accantonamenti:** i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Includono gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto (Tfr). Gli accantonamenti fanno parte dei contributi sociali.

**Aggregati economici:** le grandezze sintetiche che misurano il risultato d'insieme delle operazioni svolte da tutte le unità economiche del sistema, distinguibili in due categorie:

- aggregati legati direttamente alle operazioni del sistema (la produzione di beni e servizi, i redditi da lavoro dipendente, gli interessi, le prestazioni sociali, ecc.);
- aggregati che rappresentano saldi contabili (il reddito misto, il risultato lordo di gestione, il reddito disponibile, ecc.). Gli aggregati che rappresentano saldi possono essere espressi al lordo o al netto degli ammortamenti.

**Ammortamento:** rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, ecc.) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio, ecc.). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.

**Contabilità nazionale:** l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

**Conti economici regionali:** quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

**Conto della produzione:** riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi

---

<sup>8</sup> Cfr. la Statistica in breve del 5 dicembre 2005.

<sup>9</sup> Cfr. la Statistica in breve del 26 febbraio 2007.

<sup>10</sup> Gli affitti figurativi rientrano nei consumi interni per la funzione "Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili".

intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto).

**Conto della generazione dei redditi primari:** registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, fino a questo conto gli aggregati sono registrati per luogo di produzione.

**Conto della attribuzione dei redditi primari:** registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti, per regione di residenza e per settore istituzionale di appartenenza. Il saldo per le Famiglie è il reddito primario; per l'intera economia è costituito dal reddito nazionale netto.

**Conto della distribuzione secondaria del reddito:** illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile.

**Contributi:** sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento e il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;
- *altri contributi alla produzione:* i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

**Contributi sociali:** comprendono i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro. I contributi sociali effettivi sono i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Essi sono a carico dei datori di lavoro, oppure a carico dei lavoratori dipendenti oppure a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate. I contributi sociali figurativi sono gli esborsi effettuati direttamente dai datori di lavoro al fine di garantire ai propri dipendenti il godimento di prestazioni sociali (malattie, maternità, invalidità, assegni familiari eccetera), senza far ricorso a imprese di assicurazione, fondi pensione o costituzione di fondi speciali o riserve.

**Famiglie consumatrici** sono le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

**Famiglie produttrici** sono le società semplici e le imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

**Imposte:** i prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie:

- le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio;
- le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

**Imposte sulla produzione e sulle importazioni:** i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti.

Si articolano in:

- imposte sui prodotti, ossia i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato; possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;
- altre imposte sulla produzione, che comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati.

**Prestazioni sociali:** comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle Famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle Famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

**Redditi da lavoro dipendente:** il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

**Reddito misto:** voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate

**Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici:** flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la *proxy* utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle *Famiglie consumatrici*. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

**Reddito lordo disponibile:** l'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti)

**Reddito netto disponibile:** è uguale al reddito nazionale lordo disponibile al netto degli ammortamenti.

**Retribuzioni lorde:** comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

**Ripartizioni geografiche:**

**Italia Nord Occidentale:** Piemonte, Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

**Italia Nord Orientale:** Bolzano-Bozen, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna

**Italia Centrale:** Toscana, Umbria, Marche, Lazio

**Mezzogiorno:** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

**Risultato lordo di gestione:** rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della generazione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

**Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim):** servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito ma che vengono remunerati indirettamente tramite lo *spread* tra tassi attivi e passivi. In applicazione dei regolamenti del Consiglio Ue n. 448/98 e n. 1889/2002 i Sifim, calcolati in maniera separata sui depositi e sui prestiti per singolo settore istituzionale, vengono allocati ai settori utilizzatori finali e non più a una branca fittizia. L'attribuzione dei Sifim ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano comporta un aumento dei consumi finali delle Famiglie, dei consumi intermedi delle singole branche produttrici, dei costi intermedi di tutti i settori produttivi, delle esportazioni e delle importazioni totali.

Nei conti per settore istituzionale, gli interessi attivi e passivi sono riportati corretti per i Sifim, ovvero sono stimati i flussi che le unità istituzionali avrebbero percepito/pagato se non avessero dovuto sostenere il costo dell'intermediazione.

**Settori istituzionali:** raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

**Sistema europeo dei conti (Sec):** nel 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti, il Sec. Nel 1995 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna93, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec95, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio, Ce, 2223, 25 giugno 1996), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec95 sono alla base dei dati presentati

**Territorio economico:** l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

**Trasferimenti:** le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

**Trasferimenti correnti:** sono finalizzati prevalentemente a redistribuire il reddito. Comprendono le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, i contributi sociali (effettivi e figurativi), le prestazioni sociali, gli altri trasferimenti correnti.

**Unità istituzionale:** una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

**Valore aggiunto del settore delle Famiglie:** misura i nuovi beni e servizi realizzati dalle Famiglie produttrici e consumatrici nella regione di produzione destinati a impieghi finali. Esso corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi: input di lavoro (dipendente e indipendente), capitale finanziario (interessi e dividendi), consumo di capitale fisico (ammortamenti).